

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 342

Curia Generalizia - Roma

342

P. CASTELFRANCHI CARLO

di Milano. Professò in S. Girolamo di Milano l'anno 1792, 8 dic. Frequentò lo studio di Pavia, dove ricevette il suddiaconato l'11 dic. 1795. Stette alla Colombina di Pavia fino al 1799, quando fu destinato nel collegio Gallio di Como, dove finalmente ricevette il diaconato nel dic. 1799, e il sacerdozio nel marzo 1800. Fu applicato all'insegnamento della grammatica, " benché il suo genio e talento lui porti a cose maggiori; con tuttociò studia di accomodarsi pazientemente alla più minuta e noiosa istruzione dei giovani a lui affidati ".

Nel gennaio 1801 fu destinato maestro nell'orfanotrofio di Milano.

Nel sett. 1808 fu mandato nella casa professa di Pavia.

Nel 1808 chiese ed ottenne la dimissione dall'Ordine.

Continuò ad insegnare nell'orfanotrofio di Milano (dove il testo adottato per l'insegnamento dell'aritmetica era quello del Guillard, al quale egli intese sostituire quello da lui composto); darli elenchi consta che continuò ad insegnarvi almeno fino al 1819; ma è probabile che continuasse anche dopo. Morì poco dopo il 1843.

OPERE

- 1) L'elogio della pezzia composto in forma di declamazione da Erasmo di Rotterdam nuovamente recato in italiano dal testo latino, ed arricchito delle annotazioni di Listrio, e di varie altre del traduttore C.C.

Amsterdam 1805

- 2) Idem - Milano, Ferrario 1819 .

- 3) Elementi di aritmetica

ASM.: Studi p. mod.: cart. 541 libri di testo: " Su gli Elementi del C. il cav. Cesaris dice che hanno incontrato

Milano 18 VI 1810

342 P. CASTELFRANCHI CARLO

di Milano. Professore in S. Girolamo di Milano l'anno 1792, 8 dic. Frequentò lo studio di Pavia, dove ricevette il suddiaconato l'11 dic. 1795. Stette alla Colombina di Pavia fino al 1799, quando fu destinato nel collegio Gallio di Como, dove finalmente ricevette il diaconato nel dic. 1799, e il sacerdozio nel marzo 1800. Fu applicato all'insegnamento della grammatica, benché il suo genio e talento lui porti a cose maggiori; con tutto ciò studia di accomodarsi pazientemente alla più minuta e noiosa istruzione dei giovanetti a lui affidati".

Nel gennaio 1801 fu destinato maestro nell'orfanotrofio di Milano.

Nel sett. 1808 fu mandato nella casa professa di Pavia.

e dall'Ordine.

Milano (dove

aritmetica era

ostituire quel

che conteneva

abile che con

.

.

.

di declama-

recato in

o delle annota-

guttore C.C.

.

.

.

estò: " Su gli

hanno incontro-

- 4) Il Plutarco ad uso della gioventù ossia massime tratti storici ritratti dalle vite de' suoi eroi ristampati da C. Castelfranchi - Milano, Silvestri 1812
- 5) idem - voll. 2 - Milano 1824
- 6) Le vite di Plutarco volgarizzate da Girolamo commendate e poste in ordine alfabetico dall'abate Carlo Castelfranchi - ediz. 4^a - Milano, Silvestri 1842. (Le precedenti edizioni sono del 1807, 1812, 1824)
- 7) Orazioni scelte estratte dalle decche di Tito Livio compilate dall'ab. Carlo Castelfranchi - Milano, Silvestri 1843 (dalla prefazione: "dedica e consacra specialmente quest'opera ai professori ed ai giovani studenti di belle lettere, persuaso che a questi pot-

tranno riuscire di non poco diletto vantaggio")

to approvazione generale; soggiunge che vengono miglio-
rati in un ms. del Castelfranchi presentato, a cui, of-
fresi di far inoltre le correzioni che gli verranno sug-
gerite. - Risoluzione: adottato.

ASM.: Studi n. mod. - cart. 322: componimenti scientifi-
fici: " Non ignoro essere ultimamente uscite alla luce
due nuove aritmetiche compilate l'una dal Castelfranchi,
l'altra dal Cardinali, alle quali potrebbe taluno per
avventura pretendere doversi dare la preferenza sopra
quella del Guillard da me stampata; ed a questo propo-
sito io mi prendo la libertà di porre sott'occhio a V. E.
alcune considerazioni statemi comunicate da ottimi cono-
scitori e professori in questo genere per dimostrarle,
che i difetti rimproverati al Guillard, lungi dall'essere
sorretti in particolare dal Castelfranchi, furono da lui
anzi aumentati, ciò che non sfuggirà certamente al savio
Giudizio della commissione, che verrà incaricata di

questo esame.... Antonio Spargella.

Il Cons. Dir. Gen. istr^{ss} pubbl. al tipografo Spargella:
in Vigevano - Milano 6 VI 1808: la traduzione che ella
ha stampata dell'aritmetica adottata per le scuole di
Francia, non che il Blair riformato dal defunto prof:
Solve si pronorranno a S.A.I. il Principe Vicere per test
de usarsi nelle pubbliche scuole - Moscati

Il Segr. Custodi raccomanda l'adozione degli Elementi
di aritmetica di Castelfranchi:

Il Segr. Gen. del Min. Finanze al Cons. di Stato Sco-
poli Dir. Gen. istr. pubbl.

Milano 11 3 1810

Il presente biglietto vi sarà rimesso dal sig. ab-
Castelfranchi. Egli ebbe in passato qualche discorso
con cotesta Dir. Gen. perchè previo esame fossero adot-

tati per l'istruzione dei Licei i nuovi Elementi di A-
ritmetica da esso compilati, in sostituzione di quelli
già prescelti, e cui per le conosciute imperfezioni si
è dovuto in seguito rinunciare.

Se vi fosse luogo a riassumere quest'oggetto, chedo che
si farebbe a un tempo cosa utile all'istruzione pubbli-
ca ed al mio raccomandato.

Vi avrò particolari grazie se vorrete accogliere il
Sig. Castelfra chi con quella gentilezza con cui siete
solito di riguardare quelli che abbi talvolta occasio-
ne di raccomandarvi, essendo egli altronde persona per
principi, per cognizioni, e per buon carattere meritavo
le del vostro interessamento.

Credetemi sinceramente

vostro aff.mo

P. Custodi

Milano 18 VI 1810

A S.E. il Sig. Cav. Scopoli Cons. di Stato e Direttore
gen. della pubblica istruzione.

Eccellenza

Essendo già compiuti, ed approvati dal Sig.
Cav. Isp. gen. Pini i due volumetti di aritmetica sepa-
ratamente vendibili ad uso delle scuole inferiori e supe-
riori; ed essendo convenuto col tipografi Spargella per
l'edizione dei medesimi, altro non manca, se non che V.E.
gi degni di adotarli in sostituzione dell'Aritmetica di
M. Guillard.

Supplico quindi V.E. di accordarmi l'opportuno decreto,
affinché possano essere stampati e pubblicati pel pross-
mo anno scolastico.

Colgo questa occasione per offrirmi tutto ai comandi di
V.E., e per esprimerle quella profonda stima, e quel sin-
cero rispetto col quale ho l'onore di professarmi

di V.E.

Milano 25 agosto 1810

um.mo ecc.

Carlo Castelfranchi

Giudizio dell'Isp. Pino:

11 luglio 1810

Dopo i concerti presi il Sig. ab. Castelfranchi mi ha
presentata l'annessa aritmetica per le scuole inferiori.
L'ho trovata scritta con chiarezza, e brevità, per cui
potrà essere provveduta con modica spesa. Potrebbe egli
pertanto essere abilitato a farla stampare per l'uso di-
vicato; ed intanto egli apprenderà l'altra parte per le
scuole superiori, che già ha quasi in pronto.

(segue dettato esame)

Avanti più
litare fra i
del Mondo,
on VOI gli
l'onore, e
MO d'ogni
bitro della
IL MAS-

genio crea-
DRE VO-
e successo
ell'Italia,
le Truppe
degnere
, e acco-
patrocina
icra

E REALE

U.º Serdara
giore
ore.

ELEMENTI D'ARITMETICA

SECONDO IL NUOVO SISTEWA

DELLE MONETE, DEI PESI, E DELLE MISURE
DEL REGNO D'ITALIA

APPLICATI AI DIVERSI USI DELLA SOCIETA'

COLL'ACCURATA

DI DUE ARTEFICI

Una per il calcolo delle quantità di Tempo; l'altra per
fare i raggugli delle Monete, dei Pesi, e delle
Misure uniche del Capo-Luoghi di Dipartimento
colle Monete, coi Pesi e colle Misure nuove ec. ec.

DELL'AB. CARLO CASTELFRANCHI

D E D I C A T I

AL SIGNOR BARONE

PIETRO CUSTODI

CAVALIERE DELLA CORONA DI FERRO, SEGRETARIO
GENERALE DELLE FINANZE DEL REGNO D'ITALIA,
MEMBRO DEL COLLEGIO ELETTORALE DE' DOTTI EC.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA SILVESTRI

1810.

(12) Il primo premio di Umantia lo riportò davvero alla conclusione dell'anno scolastico 1829-30. Ma ora mai non facciamo più questione di date.

Aveva bisogno di vedermi parecchie riprese spesso che in me parvate di scorgere la più perfetta immagine del suo Checco. Cosa di cui — si capisce bene — io mi gloriavo, non senza desiderare però che si avvicinasse il S. Martino per riprendere i miei studi. Credevo che Tognino contento di me, fosse la ad aspettarli.

Dopo la perdita di Tognino io ero divenuto anche più caro e in casa a far le vacanze.

lasciarmi andare all'Olmo — volente o no il canonico — mi prese umantia. (13) Se ne consolo tanto la povera mamma, che in luogo di

Tanto è vero che compiuti rapidamente gli studi di quell'anno mi, a giorno.

con Ismania, con Irenezia, perchè mi pareva che egli fosse la a veder-

re volontà, e più grande l'amore dello studio e del lavoro. Studiai ze del caro estinto a mio riguardo, perchè da essi mi venne maggio-

Quegli scritti, quei disegni non mancarono di avvertire le speran-

l'architettura genovese.

piante degli edifici, che avevano fatto presagire su lui una gloria del-

E' facile immaginare quante lagrime vi sparsi sopra, quale im-

lasciandomela per ricordo.

ebano, di cui Tognino mi aveva parlato nei suoi estremi momenti.

Il Padre Bessio) si era affrettato a consegnarmi la cassetta di

fello non era più, e dovunque lo cercavo, per tutto lo vedevo.

quegli archi, di quelle scuole, del rettore, dove il mio povero tra-

Certo non mi piacque, mi fece male la vista di quel chiostro, di

collegio.

le parvero giuste, la persuasero, ed io, mi piacesse o no, rientrai in

andò a cercarlo — era prete e questo bastava per essere creduto

da una donna come mia madre. Le ragioni di lui — come sempre —

Arch. Stat. Milano - Studi p. mod. - cart. 322 autografi uomini celebri

Osservazioni del proprietario della tipografia di Vigevano sopra le aritmetiche del Castelfranchi e del Cardinali.

Essendomi pervenute nelle mani le due aritmetiche del C. e del G., la prima delle quali si vorrebbe dall'autore sostituire a quella del Guillard già adottata dalla Dir. Gen. istr. pubbl.

per le scuole di tutto il Regno, e la seconda stampata ad uso delle scuole comunali, mi feci ad esaminarla attentamente; e poiché le mie riflessioni sulla prima in specie ottennero il voto favorevole di alcuni prof. versati in questa arte di studio,

ardisco ora di porle sotto l'occhio vigile e prudente del capo della pubbl. istr., affinché l'opera del Guillard, la quale fu già per ordine governativo adoperata con tanto successo nelle

scuole di tutto l'Impero francese, e che secondo il voto del med. Castelfranchi espresso nella sua prefazione " venne meritamente adottata ad uso delle pubbl. scuole del Regno " sia rivendicata dalle imputazioni, che il suaccennato autore ha preteso di fargli.

Io non so lodare per non verso la franchezza, che egli mostra sul bel principio della sua critica istituita contro il Guillard; poiché non ha quasi ancor terminato il periodo, nel quale dice, che il G. " venne meritamente adottato ", che soggiunge: " ciascuno però comprenderà quanto anche essa sia poco opportuna per la pubbl. istr. ". Con una con raddizione così patetico in fronte all'opera sua l'autore non dà certamente buon saggio

A. S. E. il Sig. Cav. Sconoli Cons. di Stato e Direttore

Manifestazioni scolastiche
nell'ultimo trentennio del secolo XIX

CAPITOLO XI

del suo criterio, onde lasciare una lusinghiera aspettazione, che i suoi elementi possano riuscire più vantaggiosi ad ogni classe di persone. Egli pretende giustamente ordine, chiarezza, e precisione in un'opera elementare, le quali qualità trova mancanti nel G.; ma queste regnano poi esse nella sua Aritmetica? I principi generali delle numerazioni, che ei conosce non sviluppati nella criticata aritmetica, sono da esso lui esposti così praticamente, che la mano piuttosto, che (non) la ragione vien diretta dai suoi dottrinali; per cui dimenticate il meccanismo restano pur anco dimenticate le regole. Sviluppare come si deve i principi della numerazione ed assegnare le ragioni, che indussero gli uomini ad applicarsi al sistema di progressione decupla sembrano oggetto per nulla appartenente ad un libro di elementi. Quando stimassi necessario questo sviluppo io imprenderei ad usare il metodo usato dal Cardinali, il quale conosce assai più le cause di principi della suindicata progressione. Se questo autore il quale ha voluto mostrare l'estensione dei suoi talenti e delle sue cognizioni nella scienza del calcolo avesse pur anco tentato di rendersi chiare ed intelligibile ai giovanetti studiosi, si sarebbe certamente reso più utile che egli non è. L'oscurità quasi sparsa dappertutto per uno studente non ancora avvezzo ad una regolare meditazione, appare assai più nel capo XIV della sua aritmetica, dove egli parla delle frazioni ordinarie, e massime nel paragr. delle frazioni conti-

A S.E. il Sig. Cav. Sconoli Cons. di Stato e Direttore

LIBRI DI ARGOMENTO COMASCO DI P. MARCO TENTORIO

INDICI VOLUMI VARI

nue. Nel resto egli è senza dubbio molto più versato nella scienza dell'aritmetica, che non è il Castelfranchi, il quale non fece che unire del suo libro dei dottrinali tolti qua e là da vari altri autori, e specialmente dal Seave, il quale ei copia passo per passo come può vedersi dal semplice confronto. Questi dottrinali però sono da lui non abbastanza conosciuti e digeriti, onde poterne ricavare qual ape ingegnosa il più bel fiore. Meglio certamente sarebbe stato se egli avesse ricopiati in pieno gli autori da lui consultati, senza unirvi di quando in quando i suoi voti dottrinali, tanto per aggiungere parole al plagio continuo da lui fatte in quasi tutti i capi. Il Seave quanto non ha perso nell'essere trasportato da questo autore nella sua aritmetica massime in ciò che riguarda le teorie, che quell'autore giudizioso espone intorno alle frazioni ordinarie! Il Bessut non avrebbe la ragione di laguarà del Castelfranchi nel vedersi derubato così a man salva? Se nel trasportare gli altrui dottrinali egli avesse saputo almeno vestirli dei panni propri; se vi avesse aggiunte delle proprie riflessioni, che servissero come di schiarimento alle dottrine tolte, meriterebbe ancora qualche scusa; ma egli altro non fa, che infarciare un mondo di esempi, e a questi soggiunge delle minutissime, e triviali spiegazioni, le quali non servono, che a rendere il libro più voluminoso. Queste minutezze sono e devono essere l'opera del giudizioso maestro. Un ragionato sminuzza doveva essere riservato al capo delle proporzioni, dove più che altrove si vede

A S.E. il Sig. Cav. Sconoli Cons. di Stato e Direttore

Scuole Commerciali e Tecniche

CAPITOLO XII

che egli non seppe sfuggire al vizio di insegnare con
semplice meccanismo, e se qualche dimostrazione pur vi
si incontra ella si trova nei pezzi copiati che formano
la parte più voluminosa. Un autore oculato, che scrive
all'unico scopo di servire al vantaggio dei lettori, tenta
di rendersi breve, e chiaro, altrimenti ei diventa
stucchevole; ma con una rapsodia difficilmente si giunge
ad ottenere queste due qualità tanto necessarie in ogni
libro di istruzione. L'autore già persuaso, che questa
rapsodia sarebbe montata all'occhio di chiunque l'avesse
letta, stima bene di confessarla nella sua prefazione forse
per sfuggire la taccia.

Il Guillard si trovano vane e vere di qualche necessario
dottrinale, come sarebbe della regola di proporzione ultima,
della regola di falsa posizione atta a sciogliere moltissimi
quesiti aritmetici, della teoria dei numeri complessi etc.,
ma questi difetti si incontrano pure nel Castelfranchi.
Vi ha pur superfluo nel Guillard la riduzione delle parti
del giorno in decimali, ma queste operazioni sono esperte
per una serie di esempi quando il Castelfranchi ne ferma
un capo separato, quasi che tra i numeri complessi null'altro
incontrar si dovesse nell'uso comune che le parti del giorno.

- (1) La distribuzione dell'orario delle materie nell'anno 1875 e la seguente: Italiano ore 8 settimanali; storia e geografia 2; francese 4; disegno 2 (ASPSG: Co. 2370)
(2) ASPSG: Co. 2221
(3) ASPSG: Co. 2371-E relazione del rettore al Provveditore, in data 20.11.1875
(4) Vedi dichiarazione fatta dal Rettore, d'accordo col Provveditore, in data 1.2.1875 (ASPSG: Co. 2370-B)
(5) Che noi troviamo esposto in Co. 2370-N-1 (ASPSG)
(6) Domanda di F. Colombo al Provveditore, in ASPSG: Co. 2455
(7) Circolare ministeriale 2.7.1890
(8) In un suo intervento alla Camera del 28.5.1891 il Ministro della pubblica istruzione Pasquale Villari affrontò il problema della scuola tecnica, e denunciò la inadeguatezza del programma che avrebbe dovuto formare il nuovo « principale personaggio della società moderna, che è l'operaio », affermando quindi, d'accordo in questo con il Salvemini, una scuola politecnica, riprendendo un'idea non soppressa dal Cattaneo, ma nel medesimo tempo non egli stesso a porre una netta distinzione fra la tradizionale scuola classica che doveva essere di casa, e le altre scuole e anche ad esigere l'esame di stato come selezione, in quanto che lo Stato doveva assistere con questo mezzo delle capacità sia del professionista sia dell'operato a svolgere le sue funzioni.
(8 bis) « Maria Luisa Cicalese » Barzaglie per la libertà della scuola nel primo decennio del novocento ». Brescia, 1979. Lo studio della lingua italiana nelle scuole tecniche fu oggetto di una discussione fin dai primi tempi in cui furono istituite per legge (cfr. Luigi Galvani « Le scuole tecniche in Italia sotto il rispetto educativo e letterario, studi », Milano 1878 - Luigi Galvani, Milano 1881).
(9) (cfr. Giuseppe Ricuperati « Il problema della scuola da Salvemini a Gramsci », in Riv. Stor. Ital., anno LXXX, fasc. IV, anno 1968, pag. 981)
(10) La relazione, in data 16.1900, è riportata per esteso nel libro degli Atti del collegio. Contiene altri punti circa la disciplina, l'igiene, l'educazione fisica, che qui tralascio di riportare per brevità; in generale il sentimento del Provveditore è più che favorevole.
(11) P. Marco Tenorio: « Un episodio di fine ottocento: Don Orione, il collegio di Novi e la persecuzione anticlericale », in L'Ordine, Como 29.10.1980
(12) cfr. « La Provincia di Como », 20 maggio 1910

NOTE

La critica che egli fa al Guillard sulla misura della superficie e di solidità è così fuori di proposito, che egli mostra di non conoscere, che questa cognizione è necessaria a qualunque classe di persone, massime a quelle da esercitar le arti meccaniche. E chiama poi una "grave mancanza" quella del G. di non aver apposte alla sua aritmetica le tavole minute di ragnuglio delle misure e dei pesi nuove con quelle così varie di quasi tutti i paesi d'Italia; ma se il traduttore del G. si accontentò di unire all'opera sua quattro sole tabelle per tradurre queste misure e quasi pesi nuovi con quelli di Milano semplicemente capitale di tutto il Regno senza discendere in particolare a tutte le sudd. varietà, fece a mio credere ottimamente, poiché un ragnuglio così ozioso non doveva certamente aver luogo in un libro elementare delle scuole, massime che la Dir. Gen. vi ha di già provveduto coll'ordinare che si usi dai maestri a queste oggetti l'eccellente opera intitolata: Istruzione sulle misure e sui pesi che si usano nel Regno d'Italia. Inoltre queste succinte e brevi riflessioni alla

A S.E. il Sig. Cav. Scopoli Cons. di Stato e Direttore

La scuola durante il rettorato di P. Pacifici

CAPITOLO XIII

Dir. Gen. istr. pubbl., non spinto da animosità contro il Castelfranchi, ma solamente per far conoscere quanto odiosa sia, mal intesa e destituita di fondamento la critica sua istituita contro un autore, che comunque possa avere dei difetti facilissimi però a correggersi, pure merita certamente la preferenza su di un'aritmetica da quel critico rapsodiata senza maturo discernimento; dal che si potrà facilmente raccogliere che tutt'altro certamente fu il motivo che lo indusse a tentar di introdurre fra i libri ordinati per la pubbl. istr. l'opera sua, fuori che quello di cercare di servire al vantaggio dei giovani studenti.

Antonio Spargella